

## SCAVI EPIGRAFICI NEI DEPOSITI DELL'ANFITEATRO DI POZZUOLI

GIUSEPPE CAMODECA (Università di Napoli L'Orientale) - ANIELLO PARMA (Università Giustino Fortunato) - UMBERTO SOLDVIERI (Dottore di ricerca Storia Antica)

Si presentano come esempio del lavoro di edizione del patrimonio epigrafico di *Puteoli*, tuttora in corso, quattro iscrizioni inedite conservate nei depositi dell'anfiteatro di interesse onomastico, fra cui *C. Turranii* e *Q. Hortensii*, che ricordano rispettivamente il *praefectus annonae* *C. Turranius*, attivo a *Puteoli*, e il famoso oratore del tempo di Cicerone *Q. Hortensius Hortalus*, che aveva estese proprietà flegree.

In collaborazione con i funzionari del Parco Archeologico dei Campi Flegrei si sta provvedendo alla schedatura e alla documentazione fotografica di tutte le testimonianze epigrafiche conservate nei depositi e nel *lapidarium* dell'Anfiteatro di Pozzuoli. Di tale documentazione, che ammonta a circa due centinaia di reperti, rimasti in buona parte inediti, si presentano come esempio del lavoro in corso quattro nuove iscrizioni funerarie.

1. Lastra in marmo bianco, ricomposta da due frammenti e mutila del margine destro, modanata con listello e gola rovescia (h. 67 cm x +120 cm x 10,5 cm), incisa ordinatamente ad asse centrale, se non per lin. 6 (h. lett. 2,5-7,5 cm), ritrovata a Pozzuoli in località Annunziata (fondo Caracciolo), nel febbraio 1932 (inv. 571):

*Turrania C(ai) et ((mulieris)) I(iberta) Donata / sibi et / C(aio) Turranio C(ai) I(iberto) Posidonio, viro, / et Diadumeno I(iberto), Cnido I(iberto), Ceriali I(iberto), Floro I(iberto), / et libertis libertabusque. / H(oc) m(onumentum) s(ive) s(epulcrum) e(st) h(eredem) e(xterum) n(on) s(equetur).*

L'iscrizione, databile per formulario e paleografia nella prima metà del I sec. d.C., tramanda l'istituzione di un monumento familiare ad opera di una liberta, tal *Turrania Donata*, contraddistinta da un gentilizio ampiamente documentato nel porto flegreo, per sé, per il coniuge *C. Turranius Posidonius* e per un nugolo di liberti, con la specificazione che il sepolcro non sarebbe stato aperto per eventuali eredi estranei alla famiglia.

2-3. Queste due epigrafi sono state rinvenute a Pozzuoli durante gli scavi della necropoli di San Vito sulla via Campana rispettivamente nel 2000 e nel 2009. La prima iscrizione (inv. 1544) si trova su una lastra in marmo bianco (h. 22,5 cm x 39,5 cm x 3,1-3,5 cm), ordinata ad asse centrale (h. lett. 3-3,3 cm): *Q(uintus) Hortensius Q(uinti) et ((mulieris)) I(ibertus) / Hyalissus. / Ex parte tertia p(edes) XVI.*

Il secondo testo (inv. 1767) è invece inciso su una fascia in marmo bianco (h. 11-11,5 cm x 57 cm x 3 cm; h. lett. 3,2-3,8 cm):

*Hortensiae Thaidis. / Monument(i) ex part(e) tert(ia) p(edes) XVI.*

Le due iscrizioni, databili nella prima metà del I sec. d.C., presentano la semplice onomastica dei defunti, l'una in nominativo, l'altra in genitivo, e la specificazione delle dimensioni dell'area sepolcrale divise in tre parti di sedici piedi: entrambi i personaggi, di estrazione libertina e contraddistinti da *cognomina* grecanici, presentano il *nomen Hortensius*, ben documentato a *Puteoli* fin dal I sec. a.C. attraverso le proprietà del *cos.* 69 a.C. *Q. Hortensius Hortalus* e dell'omonimo figlio, gentilizio adombrato finanche topograficamente ancora in età imperiale dall'esistenza di una *regio Hortensiana* con la relativa *ripa* nella parte bassa della città.

4. Lastrina in marmo bianco (h. 12,5 cm x 19,5 cm x 2 cm), incisa con lettere dall'apicatura marcata (h. 1,8-3,7 cm), scoperta a Pozzuoli nel 2007 durante gli scavi della necropoli di San Vito (inv. 1670):

*C(aius) Plaetorius / Primus et / Plaitória (!) Antiochis.*

L'epigrafe sepolcrale, databile per formulario e paleografia nel corso del I sec. d.C., presenta i nomi di due personaggi di modesta estrazione, *C. Plaetorius Primus* e *Plaetoria Antiochis*, l'uno contraddistinto da *cognomen* latino, l'altro grecanico. Quantunque il gentilizio risulti documentato altrimenti nei Campi Flegrei, quest'iscrizione ne costituisce la prima attestazione puteolana.

